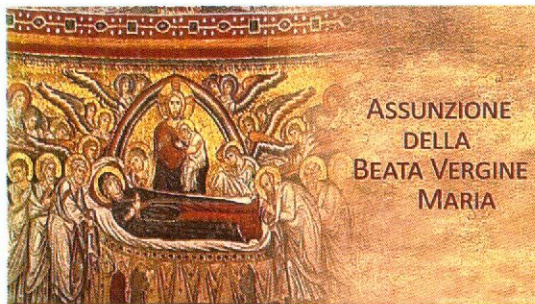


LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI E PASTORALE	SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE
Domenica 9 Agosto XIX DOMENICA T.O. 1Re 19,9a.11-13a; Sal 84; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33 Liturgia delle ore 3sett.	S. Teresa Benedetta della Croce patr. d'Europa * 8.30 Ss. Messa: def. BARUFFALDI MARIA; def. FARINA; def. SILVINO LUCIA GIUSEPPE MARIA; * 10.30 Ss. Messa: def. COM. PARROCCHIALE;	SIGNORE SALVAMI. L'esperienza della moltiplicazione dei pani e dei pesci è stata troppo forte, sembra che gli apostoli vogliano gustarsi il successo, così Gesù deve imporsi perché partano ed è lui che si incarica di congedare la folla, togliendo loro un'altra «scusa» per fermarsi. È una costante in Gesù: quando sperimenta il «successo», si allontana e allontana i suoi. È un paradosso per i cristiani: il successo è pericoloso, il fallimento (la croce) porta la salvezza. Questo perché il successo facilmente dà alla testa e alimenta l'orgoglio e la vanità. Mentre chi sale sulla croce parte dall'amore e produce amore, fino alla risurrezione. Egli si ferma per pregare, da solo, cioè a diretto contatto con il Padre, per fare il punto della situazione e «programmare» il seguito. Perciò arriva il momento di mostrare ai discepoli un'altra azione da Dio: camminare sulle acque del mare, che secondo il Primo Testamento è proprio un'azione che solo Dio può compiere. A questo punto Matteo presenta i discepoli di «poca fede». Infatti, restano sconvolti e dicono di vedere un fantasma. Gesù deve incoraggiarli e invitarli a non avere paura, perché lui è il figlio di Dio. Nel testo greco Gesù dice: «Io sono». Nell'intenzione dell'evangelista questa è una rive-lazione di identità divina, che si poggia su una prova: camminare sul mare. Per questo egli conclude l'episodio con la prostrazione dei discepoli e con la loro professione di fede: «Davvero tu sei Figlio di Dio!». Matteo ha una scena che non si trova negli altri vangeli. Pietro chiede di camminare sul mare come Gesù. Non può sfuggire il significato teologico e simbolico di questa scena. Pietro nel vangelo di Matteo è il portavoce degli altri discepoli. La sua richiesta è quella di tutti e della Chiesa intera: fare le stesse cose di Gesù. Gesù non è geloso delle proprie prerogative e dei propri poteri, vuole condividerli e lo fa. I primi passi di Pietro sono la dimostrazione che Gesù veramente comunica i suoi poteri agli apostoli. Poi viene fuori la poca fede. Continuare a credere nella presenza salvifica di Cristo, dopo l'Ascensione, quando infuria il vento della persecuzione, richiede una fede forte e grande, quella che Pietro ancora non ha. L'esperienza dell'affondare, sia per chi crede che per chi non crede, facilmente spinge a una preghiera vera, anche se interessata: «Signore, salvami!». La mano tesa del Signore, anche se precede un rimprovero, tuttavia afferra e salva sempre colui che prega. Anche le comunità ecclesiali, piccole o grandi, sono come Pietro. Hanno in mano il tesoro del potere salvifico di Cristo e a volte si perdono nell'autosufficienza, nell'orgoglio o nella vanità dell'autoesaltazione. A loro è richiesto di riconoscere la propria debolezza e gridare. Invece nella storia della Chiesa e anche oggi ci sono movimenti e gruppi che si sentono e si dicono «migliori» degli altri, più «ortodossi», più «fedeli», più papalini del papa. Forse nemmeno se ne accorgono, quando stanno per affondare.
Lunedì 10 Agosto 2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26	S. Lorenzo.....sul monte.... * 18.30 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Martedì 11 Agosto Ez 2,8_3,4; Sal 118; Mt 18,1-14	S. Chiara * 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Mercoledì 12 Agosto Ez 9,1-7;18-22; Sal 112; Mt 18,15-20	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Giovedì 13 Agosto Ez 12,1-12; Sal 77; Mt 18,21 - 19,1	* 18.00 Ss. Messa: Sec Int. EZIO CASTELLETTI;	
Venerdì 14 Agosto Ez 16,59-63; Is 12,2-6; Mt 19,3-12	* 18.00 Ss. Messa: def. SECONDO INTENZIONE;	
Sabato 15 Agosto ASSUNZIONE MARIA SANTISSIMA Ez 16,59-63; Is 12,2-6; Mt 19,3-12	* 8.30 Ss. Messa: def. ORESTE RITA VITTORINO ROSETTA; * 10.30 Ss. Messa: def. COM. PARROCCHIALE;	
Domenica 16 Agosto XX DOMENICA T.O. Is 56,1.6-7; Sal 66; Rm 11,13-15.29-32; Mt 15,21-28 Liturgia delle ore 3sett.	* 8.30 Ss. Messa: def. COM. PARROCCHIALE; * 10.30 Ss. Messa: def. APOLLONI OLGA; def. MONTRESOR ENNIO CARMEN ROSALBA; <i>O Dio, che ti riveli ai piccoli e doni ai poveri l'eredità del tuo regno, rendici miti e umili di cuore, ad imitazione di Cristo tuo Figlio, perché, portando con lui il giogo soave della croce, annunciamo al mondo la gloria che viene da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo.</i> PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA: EUCARESTIA TUTTE LE DOMENICHE SPECIE DURANTE L'ESTATE! Nelle difficoltà che incontriamo, rinnoviamo la nostra fiducia nell'intervento del Signore, a modo suo.	SPUNTI PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA PREGHIERA 1. Cercare il successo nell'evangelizzazione è lo stesso desiderio di Gesù. Lui, però, sapeva che il vero successo passa attraverso la croce. Noi corriamo il rischio di cercare il successo per noi stessi, per godercelo. Ringraziamo il Signore, quando ci «costringe» ad allontanarci da esso. 2. Il Signore ci viene incontro sempre, quando siamo in difficoltà. Noi vogliamo che si presenti a modo nostro; invece lui, risorto, ci sembra un fantasma e noi possiamo non riconoscerlo, per come si comporta. Pare che lui sia abituato ad intervenire a modo suo. Sta alla nostra fede riconoscerlo e accoglierlo sulla barca del nostro viaggio. 3. «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». È una sfida al Signore, ma Pietro non si accorge di sfidare se stesso e la propria fede, per questo inizia ad affondare. Non c'è bisogno di sfidare il Signore, ci ha già dato tutto. 4. «Signore, salvami!». «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». Un grido, una mano che ci afferra e un rimprovero. C'è tutta la storia della nostra piccola e fragile fede. Ma il Signore non viene meno, mai. Lui è fedele. PROPOSTA DI IMPEGNO DELLA SETTIMANA





La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria è fissata il 15 agosto già nel V secolo, con il senso di "Nascita al cielo" o, nella tradizione bizantina, "Dormizione". A Roma la festa viene celebrata dalla metà del VII secolo, ma si dovrà aspettare il 1° novembre 1950, con Pio XII, per la proclamazione del dogma dedicato a Maria assunta in cielo in corpo e

anima.

Nel Credo apostolico, professiamo la nostra fede nella "Risurrezione della carne" e nella "vita eterna", fine e senso ultimo del cammino della vita. Questa promessa di fede, è già compiuta in Maria, quale "segno di consolazione e di sicura speranza" (Prefazio). Un privilegio, quello di Maria, strettamente legato al fatto di essere Madre di Gesù: dato che la morte e la corruzione del corpo umano sono conseguenza del peccato, non era opportuno che la Vergine Maria – esente dal peccato – fosse intaccata a questa legge umana. Da qui, il mistero della "Dormizione" o "Assunzione in cielo".

Il fatto che Maria sia già assunta in cielo, è per noi motivo di letizia, di gioia, di speranza: "Già e non ancora". Una creatura di Dio – Maria – è già in cielo: con e come lei, anche noi, creature di Dio, un giorno lo saremo. Il destino di Maria, unita al corpo trasfigurato e glorioso di Gesù, sarà dunque il destino di tutti coloro che sono uniti al Signore Gesù nella fede e nell'amore.

Interessante notare che la liturgia – attraverso i testi biblici tratti dal libro dell'Apocalisse e di Luca, con il canto del Magnificat – miri a farci non tanto riflettere quanto pregare: il vangelo infatti suggerisce di leggere il mistero di Maria alla luce della sua preghiera, il *Magnificat*: l'amore gratuito che si estende di generazione in generazione, e la predilezione per gli ultimi e i poveri trova in Maria il frutto migliore, si potrebbe dire il suo capolavoro, specchio nel quale l'intero popolo di Dio può riflettere i propri lineamenti. La solennità dell'Assunzione della beata Vergine Maria, in corpo e anima, è il segno eloquente di quanto non solo "l'anima" ma anche la "corporeità" si confermi una "cosa molto bella" (Gn 1,31), tanto che, come nella Vergine Maria, la "nostra carne" sarà assunta in cielo. Questo non ci esula dall'impegnarci nella storia, anzi: proprio lo sguardo rivolto alla Meta, al Cielo, la nostra Patria, spinge a impegnarsi nella vita presente sul solco del *Magnificat*: lieti per la misericordia di Dio, attenti ai *fratelli e sorelle tutti* che s'incontra lungo il cammino, a cominciare dai più deboli e fragili.

La proclamazione del Dogma

"Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo" (Pio XII; Munificentissimus Deus, 1 novembre 1950)

PARROCCHIA SS. FILIPPO E GIACOMO
CAVALCASELLE

XIX DOMENICA T. ORDINARIO 9 - 16 AGOSTO 2026.

TRA ONDE E ABISSI OSCILLANDO.



Il nostro posto non è nei grandi risultati, ma in una barca in mare aperto, dove prima o poi verranno acque agitate e vento contrario. Ringrazio Pietro per questo oscillare fra miracoli e abissi, dubbio e fede, dove proprio là il Signore ci raggiunge.

Gesù dapprima assente, poi come un fantasma, poi voce e infine mano salda che ti afferra. Un crescendo nell'esperienza di Dio dentro una liturgia di onde, di vento, di buio, di miracoli

appena raggiunti e subito rimossi. Perché i miracoli non bastano mai.

Si è appena concluso il segno festoso dei pani e dei pesci e Gesù, scrive Matteo, costrinse i suoi a salire sulla barca. Costrinse: il maestro è brusco quando c'è aria di trionfi, non è quella la scuola che vuole per i suoi, e allora li costringe ad andare via. Invece non ha mai fretta quando c'è da curare, da sfamare, da ascoltare. Gesù resta sulla riva, passa e saluta tutti e poi, profumato di abbracci e di gioia, si reca sul monte a pregare, lungo una notte intera.

A questo punto il Vangelo racconta una storia di miracoli che falliscono. Il nostro posto non è nei grandi risultati, ma in una barca in mare aperto, dove prima o poi verranno acque agitate e vento contrario.

Sul finire della notte entra in scena Pietro, con la sua tipica irruenza: Se sei figlio di Dio, comandami di venire verso te camminando sulle acque. Verso di te, bellissima richiesta. Camminando sulle acque, richiesta infantile che cerca un prodigio sterile, fine a se stesso.

Pietro, uomo di grande coraggio e grandi paure, scende e comincia a camminare sulle acque. Ma proprio mentre vede, sente e tocca il miracolo, comincia a dubitare e ad affondare.

Perché hai dubitato? Il rude pescatore si rivela uomo di poca fede non perché dubita del miracolo, ma proprio perché lo cerca! I miracoli stupiscono, ma non convertono. Mai. Lo mostra Pietro stesso: fa passi di miracolo sulle onde e nel vento, eppure proprio nel momento in cui sperimenta il prodigio, la sua fede va in crisi: Signore affondo! Quando Pietro guarda al Signore può camminare sul mare. Quando invece guarda al vento che è forte, alle difficoltà, alle onde, alle crisi, alle paure, entra nel dubbio.

Così accade sempre. Se noi guardiamo al Signore e alla sua Parola, se abbiamo occhi che puntano in alto, se mettiamo in cuore progetti buoni, noi avanziamo. Se guardiamo alle difficoltà, se teniamo gli occhi bassi, fissi sulle macerie e i fallimenti di ieri, iniziamo la discesa nel buio.

Pietro, dentro il miracolo, dubita: Signore affondo; ma dentro il dubbio, crede: Signore, salvami! Ringrazio Pietro per questo suo intrecciare fede e dubbio; per questo suo oscillare fra miracoli e abissi, dubbio e fede, indivisibili. A contendersi in vicenda perenne il cuore umano. Ma è proprio là che il Signore ci raggiunge. Non attende, non pretende che abbiamo una fede grande, verrà dentro la nostra paura a salvarci da tutti i naufragi, se appena gli tendiamo la mano. E la piccola barca di canne avanzerà verso la fine della notte, dove la paura diventa carezza e dove il grido diventa abbraccio tra l'uomo e il suo Dio. E. Ronchi.